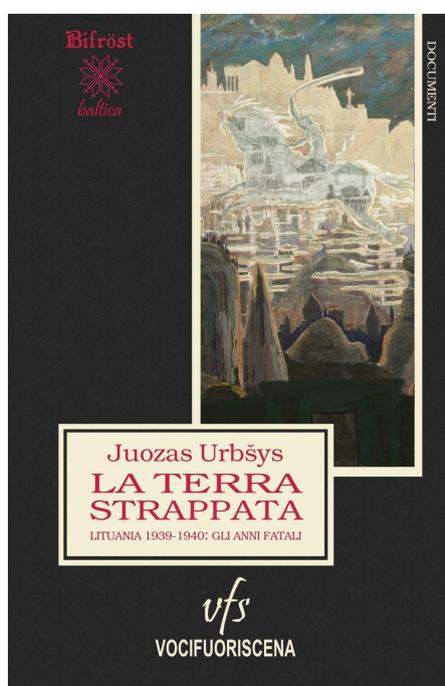


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Juozas Urbšys, La terra strappata. Lituania 1939-1940: gli anni fatali. Cura, traduzione, note, postfazione di Pietro U. Dini (1990), Vocifuoriscena, Viterbo, 2020, pp. 250*



Poco si sa in Italia delle vicende baltiche. Questo libro risulta utilissimo a capire cosa sia successo in Lituania negli anni 1939-1940, come sia stata distrutta l'indipendenza degli stati baltici e quale tessuto di inganni fosse stato predisposto da Hitler e Stalin per spartirseli insieme alla Polonia.

L'autore, ultimo ministro lituano degli Esteri prima dell'annessione russa, delinea molto bene la continua trasformazione in senso peggiorativo degli ultimatum rivolti alla Lituania dai russi.

Si passò, inventando (almeno questa è la testimonianza di Urbšys) e sfruttando pretesti sempre più gravi, da un'idea apparentemente amichevole di mutua assistenza all'occupazione pura e semplice.

L'esercito lituano non resistette, come da indicazione del governo lituano stesso, essendo incapace di farlo.

Seguirono repressioni varie, e anche Urbšys, una volta attuata l'occupazione, si fece dodici anni di galera sovietica, più qualche anno di esilio. Fu forse, come tanti altri, salvato dalla morte di Stalin e poté tornare in Lituania nel 1956, riuscendo persino ad assistere, prima di morire, alla rinascita dello stato lituano.

Diciamo che il libro, pur essendo ovviamente di parte, dato che Urbšys vi difende il proprio operato e vi spiega le proprie scelte, è indubbiamente utile a capire perché i lituani e gli altri baltici siano così diffidenti verso i russi e si siano affrettati, appena possibile, ad entrare nella NATO.

Si riportano nel libro, con traduzione italiana, i documenti originali sottoscritti da Molotov e Ribbentrop, insieme ai protocolli segreti, più alcune indispensabili cartine e un Nomenclatore curato da Dario Giansanti e Goda Bulybenko, che serve ad orientarsi tra una marea di nomi di personaggi a noi italiani perlopiù poco o nient'affatto noti.

07/07/2022